QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 7 Maggio 1947
Anno III - Num. 106
L. 8 (spediz. in abb. postale)

frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-061) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 180, Necrologie L. 60 — Negozio la cronaca: Nomi, Lavoro, Cooperazione, Viaggi, ecc. (alcl. 41-269): L. 250 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/20710): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3120, semestre L. 1600, trimestre L. 850 — Copia arretrata: prezzo doppio.

DUE CRISI

Ancora una volta la situazione politica si delinea con caratteri analoghi in Francia e in Italia; e ancora una volta la Francia si precede sulla via e davanti ai bivii che anche a noi si propongono, per uno sfasamento nei tempi che data dall'epoca della liberazione.

Una nuova crisi è già scoppiata in Francia, anzi è già stata perfino, almeno momentaneamente, risolta, coi caratteri di un rimpasto ministeriale; una nuova crisi si sta da giorni delineando in Italia, che da taluni si vorrebbe risolvere a mezzo di un semplice rimpasto, o allargamento di basi, ministeriale, mentre altri vi sono decisamente contrari. Di entrambe le crisi, protagonista è il partito comunista; e qui cessano le analogie, e appaiono invece differenze notevoli. In Francia il socialista Ramadier, come già il socialista Léon Blum, è stato costretto dalla situazione (e certo a malincuore) a rimaneggiare il ministero escludendo i comunisti: ed sembra possa negarsi che la responsabilità del comunismo francese nel determinare questa situazione siano gravi. L'opposizione violenta alla politica governativa in Indocina e al Madagascar — politica che i socialisti francesi, non certo imperialisti, nè schiavisti, nè guerrafondai, han dovuto adottare d'urgenza, pena lo sfacelo dell'*Union française* — e soprattutto l'improvviso voltafaccia nella questione degli aumenti salariali, che ha sciopero alla Renault ponevano drammatica improrogabilità, hanno reso, non solo inoperante ma impossibile la continuazione del compromesso coalizionistico quadripartito che reggeva il Gabinetto Ramadier. Nonostante ch'essi accennassero a persistere, fino all'assurdo, nel paradosso di restare nel Gabinetto pur votando contro di esso, Ramadier ha capito che non si poteva schermare ulteriormente col fuoco dell'inesistenza governativa, ha puntato i piedi, ottenendo un grande voto di fiducia alla Camera e li ha, almeno provvisoriamente, « sbarcati ». A nostro modesto avviso, se i comunisti francesi avessero saputo resistere alla tentazione demagogica avrebbero reso un servizio a se stessi e al paese, mentre così (come non ci stancheremo di ripetere) hanno lavorato per De Gaulle.

*

Diversa, dicevamo, è finora la situazione in Italia, dove la politica comunista è stata più moderata e prudente, ostentando talora una abilità manovriera così spregiudicata, da sconcertare; e il saluto fra ironico e sdegnoso dell'on. Tonello a Togliatti, all'indomani del voto sui Patti Lateranensi: « *Buon giorno, reverendo* », segnò il culmine di quel machiavellismo, che pur poteva rivelar lati positivi. Sembrò delinearsi in quei giorni la possibilità di un'alleanza a fondo fra democristiani e comunisti: e noi ci sentimmo, a un certo momento, in debito, come osservatori politici, di commentarla con un articolo: *Il diavolo e l'acqua santa*, che poi un certo fiuto, che talora ci serve, ci consigliò di tenere in sospeso. Sopravvennero, infatti, le elezioni siciliane e il voto sull'indissolubilità matrimoniale a mutare le prospettive, proprio sulla indissolubilità di quel matrimonio demo-cristiano - comunista, che, nella sua paradossalità, avrebbe presentato vantaggi innegabili per la stabilità della situazione politica italiana.

Oggi siamo giunti invece rapidamente dal disegno di un'alleanza alla possibilità di una crisi. L'on. De Gasperi cominciò a farvi accenni in un discorso radiodiffuso a vasta risonanza, l'on. Togliatti gli ha risposto, mettendo drammatiche carte in tavola, nel suo articolo di ieri l'altro: *L'intervento straniero*. E' la seconda volta, in quattro mesi, che il Presidente del Consiglio viene accusato, non senza fondamento, di velleità crisaiole: proprio lui, cui si rimprovera di sacrificare eccessivamente al compromesso con le sinistre, al quieto vivere, alla sterile formula del tripartitismo! Se l'on. De Gasperi si comporta così, la ragione dev'essere seria. Togliatti ne prospetta, senz'ambagi, addirittura due: l'offensiva plutocratica contro i provvedimenti finanziari, finalmente annunciati, e l'intervento straniero.

Non vogliamo entrare, oggi, nel merito della questione sollevata dalle due ipotesi togliattiane, tanto più che, purtroppo, non ne mancherà l'occasione. Vogliamo soltanto limitarci a dir questo: noi riconosciamo ampiamente, e non per la prima volta, il prezioso apporto dei comunisti alla pace sociale italiana, con la loro presenza al governo in questi due anni; e riteniamo assai desiderabile che, se possibile, ci rimangano ancora. *Se possibile*, cioè a patto che la lira si salvi, e con essa il Paese. La situazione, disgraziatamente, in Europa e nel mondo, è quella che è: un irrigidimento americano è visibile e operante dovunque (aggravato da una psicosi anticomunistica nell'interno di quel grande paese), e di esso la politica sovietica porta la sua grave parte di responsabilità; e prescindere anche da Grecia e Turchia, basta pensare all'Austria, all'Ungheria, alla Polonia, al controllo atomico, al veto, al disarmo. D'altra parte, non si può pretendere — da parte di chi, esclusivamente, può aiutarci — di darci questo aiuto se noi non gli ispiriamo fiducia. La nostra situazione è assai più grave di quella francese: sta soprattutto al patriottismo e all'abilità dei comunisti italiani trarne le conseguenze. Quel che è salvabile dell'indipendenza nazionale (che sta a cuore a noi quanto all'on. Togliatti) si difende oggi non irrigidendosi, ma *aiutando, attivamente o passivamente, qualsiasi qualunque soluzione politica o economica che permetta, sia pure in extremis, di salvare la lira;* senza sacrificio della giustizia distributiva. Questo è oggi il *sorro unum necessarium* e i comunisti devono tenerne conto; nel loro stesso interesse di partito. Che se poi, per disperata ipotesi, nessuna eventuale nuova combinazione si rivelasse capace di salvare la lira, essi avrebbero tutto da guadagnare — dal punto di vista patriottico come da quello egoistico — a non averla contrastata.

Filippo Burzio

IL DILEMMA DI DE GASPERI

Basterà un rimpasto?

Riconferma della fiducia da parte del Consiglio Nazionale della D. C. - L'atteggiamento degli altri partiti - La situazione finanziaria nuovamente in discussione al Viminale

Roma, 6 maggio.

La crisi ministeriale è allo stato latente, ma può manifestarsi da un giorno all'altro, malgrado gli accorgimenti dell'on. De Gasperi intesi a controllare gli sviluppi della situazione politica. Forse nel pomeriggio di domani stesso il Consiglio dei Ministri può determinarsi un più acceso contrasto tra i partiti della coalizione.

Le effettiva gravità della vertenza pare si vada manifestando tra democristiani da una parte e comunisti e socialisti fusionisti dall'altra sui più volte annunciato dibattito sulla situazione economico-finanziaria alla Costituente. Mentre il partito di De Gasperi intenderebbe giungere al dibattito nell'attuale stato di latente crisi ministeriale, forse con il segreto proposito che essa maturi al calore della discussione pubblica, comunisti e socialisti fusionisti, contrari ad una crisi generale ma disposti ad accettare come *extrema ratio* l'allargamento della base ministeriale, intendono che il Governo di coalizione — se il dibattito ha da esserci — si presenti all'Assemblea forte di un nuovo patto di solidarietà solennemente sottoscritto.

La posizione della D. C.

Ad ogni modo l'ordine del giorno votato nella prima fase dei lavori del Consiglio nazionale democristiano dà all'on. De Gasperi il più ampio mandato di regolarsi come meglio crede nell'intricata situazione. Dei 57 componenti il Consiglio nazionale democristiano, 50 hanno votato a favore dell'ordine del giorno, 6 contro e 5 si sono astenuti. La risoluzione democristiana, votata dopo cinque ore di dibattito, è stata presentata dall'on. Cappi, esponente della corrente centrista del partito, dopo che erano stati ritirati gli altri tre ordini del giorno presentati rispettivamente dall'on. Gronchi, dagli on.li Jacini e Geuna e dall'on. Dossetti. Esso dice testualmente:

« Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana, udite le dichiarazioni del segretario politico e dei rappresentanti del partito al Governo, rileva che con i provvedimenti fiscali ordinari e straordinari, con il contenimento delle spese e l'abolizione dei prezzi politici, si è raggiunta una notevole riduzione del « deficit » di bilancio ponendo le basi che potranno gradualmente concorrere al pareggio; che le provvidenze adottate ed i punti programmatici ideati col pieno economico tendono, con la necessaria disciplina del credito e degli investimenti dei mezzi valutari e dei beni essenziali, ad avviare la ripresa ed il risanamento economico; che condizione imprescindibile della rinascita e di tale sistemazione è la sincera collaborazione e solidarietà di tutte le forze fattive del Paese al di sopra di particolari ideologie e particolari interessi per superare anche un'infondata crisi psicologica; ritiene che la democrazia cristiana debba fare ogni sforzo per raggiungere tale obiettivo, realizzando in termini sostanziali la solidarietà necessaria per fronteggiare la situazione economico-finanziaria del Paese ».

La frase conclusiva è particolarmente significativa, anche se si considera che l'on. De Gasperi — secondo quanto abbiamo appreso — nel corso della riunione nella quale si è giunti alla votazione aveva dichiarato che la « crisi, oppure il rimpasto, ci sarà ». Non ha potuto nè voluto precisare nè quando nè come e, appunto per avere libertà di manovra, ha aderito all'ordine del giorno Cappi, dopo che erano stati ritirati quello dell'on. Gronchi, nel quale si avanzava anche la possibilità che la democrazia cristiana abbandonasse la direzione governativa, quello degli on.li Jacini e Geuna che chiedevano un Governo omogeneo di soli democristiani.

Che l'on. De Gasperi covi la crisi lo dimostra anche il fatto che egli ha sollecitato i titolari di alcuni dicasteri ad accelerare il disbrigo di determinate pratiche e che conterebbe di mettere in determinati posti-chiave uomini di fiducia del proprio partito. Il Consiglio dei Ministri di domani dovrebbe perciò decidere un vasto movimento di Prefetti che contemplerà, tra l'altro, il trasferimento del Prefetto Vitalesachi da Catania a Roma e la nomina del Prefetto Severini a capo della polizia in sostituzione del dott. Ferrari.

Il pensiero di Nenni

La cronaca dell'intensa giornata politica registra poi la conclusione dei lavori del comitato centrale dei socialisti fusionisti, lavori che, in verità, non hanno avuto larga eco. Da tali lavori circa la situazione politica è emersa la decisione di evitare la crisi e di « condizionare all'applicazione coerente del programma tracciato dal Governo la loro permanenza in esso ». All'on. Morandi, ministro dell'Industria e Commercio, è stato dato mandato di saggiare questo punto di vista all'on. De Gasperi. Secondo nostre informazioni i socialisti fusionisti consentirebbero tuttavia all'inclusione di qualche elemento tecnico nel ministero.

La giornata conclusiva dei lavori è stata caratterizzata anche da un discorso dell'on. Nenni, il quale, dopo aver dichiarato che la situazione finanziaria, pur essendo grave, « non è disperata », ha affermato che il Paese esige un governo che governi e che tenda a rendere sopportabile la crisi economica distribuendone il peso equamente fra tutti e colpendo in alto.

Sembra che la decisione della Costituente di non « strozzare » la discussione abbia avuto ripercussioni impreviste. Il Presidente dell'Assemblea, on. Terracini, nel corso di una riunione notturna della direzione del partito comunista sarebbe stato aspramente criticato per avere condotto la discussione sulla regolamentazione dei lavori dell'Assemblea al punto in cui è giunta. Nei corridoi di Montecitorio è circolata anche la voce, che riferiamo a titolo di cronaca, che Terracini penserebbe di rassegnare le dimissioni dalla carica.

L'opinione di Togliatti

Questa sera la direzione del comitato direttivo del gruppo comunista ha tenuto una nuova riunione per l'esame della situazione. Verrà diramata una risoluzione. L'on. Palmiro Togliatti, da noi interrogato sulla situazione, ha dichiarato: « Non c'è ancora da parte di De Gasperi alcuna azione per quanto si riferisce ad allargamento, crisi, ecc. Non c'è quindi reazione. Tutti i partiti e i gruppi seguono l'evolversi della situazione politica ».

Molte supposizioni ha suscitato negli ambienti politici un colloquio durato a lungo dell'on. Togliatti con il capo dello Stato, on. De Nicola.

I membri della giunta esecutiva del partito liberale hanno tenuto una adunanza insieme ai deputati del partito. I liberali, praticamente, si sono trovati concordi nel ritenere superfluo il dibattito economico-finanziario alla Costituente, nel senso che, comunque esso si svolga, è evidente che si dovrà sfociare in una crisi. Vi sono due correnti: la prima (Lucifero, Cattani e Cassandro) sostiene che una partecipazione dei liberali al Governo deve avvenire solamente nel caso che i comunisti non ne facciano parte; per la seconda (Corbino) i liberali dovrebbero collaborare anche dividendo la responsabilità con i comunisti. Dopo lunga discussione, però, la prima tesi ha finito per prevalere.

Il Governo non ha fatto ancora sapere quando intenda che la discussione economico-finanziaria abbia inizio. Si prevede, comunque, che essa dovrebbe aver luogo non oltre il 15 maggio. La novità è la seguente: il dibattito non avrà inizio con la « patrimoniale », ma con la politica economica e finanziaria generale. Ciò si spiega avendo il Governo posto in un certo senso la questione di fiducia sul problema economico. Se nel corso della discussione scaturissero tali critiche da involgere la responsabilità ministeriale in modo che De Gasperi sia costretto a rassegnare il mandato, è chiaro che la discussione sulla « patrimoniale » non potrà essere fatta che quando sarà costituito il nuovo Gabinetto.

Il « gangster » Luciano alla discesa dal treno in Sicilia.

Il cielo è rosso

Nel settembre 1943, sotto la raffiche tedesche, un aeroplano cadde a vite, da 7500 metri, nella Manica: a 3000, se ne distaccò una torcia umana, un pilota ventenne, che rimase disteso e scarnificato, e farsi rappezzare da un ospedale all'altro. Alla fine del '42, ancora con le mani cartilaginose, tornò a volare; nel gennaio dell'anno successivo, ne incenerivano i resti. Tutta la storia di Richard Hillary, sta in questi fatti, in queste date, e il libro ch'egli fece appena a tempo a scrivere, *L'ultima avventura* (Milano, Mondadori ed. L. 250) è stato definito il canto della « generazione perduta ». Arthur Koestler, presentandolo, ha un po' ingarbugliato le cose, e tirato a sè l'autore, ne ha creato un simbolo, un paladino di quella « religione dell'umanità » che egli professa. Non sono del suo parere: la posizione, la ideologia di Hillary, mi appaiono classiche, prevedibili. Prima della guerra, egli dubitava della sua opportunità; esitava a riconoscere la necessità di fare i conti coi tedeschi; si chiedeva a quali classi sociali il conflitto avrebbe giovato. Faccia a faccia col nemico, nei lunghi mesi di ospedale, ci pensò su, e vide che l'istinto della giustizia, la passione di conservarsi liberi, avevano fondamenta reali: il mondo dei suoi amici Peter Pease, che gli era apparso il paradiso dei conservatori, dei tradizionalisti, prendeva adesso il suo vero aspetto: esser padroni di sè stessi, della propria anima come delle proprie azioni, sentimento tipicamente inglese e civile. Perciò Hillary tornò al fronte, accettò il sacrificio. Nella prima, e nella seconda guerra mondiale, quanti intellettuali, da Péguy a Renato Serra sono morti solo per salvaguardare la « civilisation » a cui tenevano, e che col trionfo tedesco sarebbe scomparsa! Hillary finì per pensare come loro, e raggiungerli.

Il suo libro prende alla gola; non tanto per le meditazioni, per la descrizione delle sofferenze, le scene di guerra, i tipi originali, quanto per certi scorci e visioni straordinarie. E' un'équipe di condannati a morte che tra una spedizione e l'altra rientra nella vita: chi dorme, chi cerca una bella bionda da pigliar sottobraccio, chi va a caccia, chi ritorna col pensiero a un'esistenza lontana, e la vaghezza nostalgica-mente. L'episodio più impressionante, nella sua semplicità, è la breve vacanza trascorsa a giocare con i ragazzini: questi aviatori con l'orecchio teso alla chiamata, si fanno compagni dei bimbi, dimenticano tutto con loro. In quello della vedova, mi pare di scorgere un'ombra di Conrad, del *Cuore di tenebra*, un po' di maniera. Di scritto, però, Hillary lavora sul vivo, sul sanguinolento, e la sua compostezza di stile prova che, in molte parti, egli era già artista maturo.

Giuseppe Berio, ne *Il cielo è rosso* (Milano, Longanesi, ed. L. 400) traduce anch'egli dalla guerra, ma riesce ad altre mète. Volontario in camicia nera, si è battuto in Africa, e l'alto prigioniero dagli americani nel 1943, ha scritto in un campo del Texas questo singolare romanzo. Una città — sembra tra Veneto ed Emilia — è bombardata: due ragazzine, un giovinotto, una bimba, si accompagnano tra le rovine, e sbarcano il lunario. Il ragazzo fa il ladro, le minorenne più evolute, « la vita »; l'altra, tisica, bada alla casa e alla bambina, non sua parente, stupida e disgraziata. A loro si aggiunge il figlio di un impiegato della prefettura, reso orfano dallo stesso bombardamento, e scappato dal collegio; di lui s'incapriccia la minorenne galante, ed egli per converso ama l'altra. Il ladro è ammazzato in un'impresa; la tisica muore, il gruppo si scioglie, avendo il collegiale ricusato di unirsi alla fanciulla disinvolta. Rimuginando la sua esperienza, ricollegando i discorsi e le teorie egualitarie dei compari, l'adolescente si getta tra un vagone e l'altro del treno che lo porta via dallo strano mondo in cui ha vissuto, giacchè quello normale, che pur gli è quasi ignoto, non l'interessa più.

Ebbene, con questi elementi da una parte ingrati, e dall'altra convenzionali, il Berto ha scritto uno dei migliori racconti che da tempo mi sian venuti alle mani. C'è in lui forza, sobrietà, originalità di artista, un tono pacato e insieme vigoroso oggi assai raro. Il Michelì di *Pane duro* (che può essergli accostato) è assai più grezzo e convulso. Sarebbe curioso un parallelo fra la « generazione perduta » a cui appartenne Hillary, e che concluse per un ritorno ai valori umani britannicamente considerati; e la desolata disperazione di quella dei vinti, i quali, in fondo, dall'umanità rifuggono, predicando la rivolta sociale, o il nichilismo morale. Caratteristica del *Cielo è rosso*, è la rassegnazione a una sorta crudele, e per qualche aspetto orribile: pare che questa gente, del « volere è potere » non abbia mai sentito parlare. Vive nel bragio, e aspetta la pallingenesi rivoluzionaria, ma non ce n'è uno che abbia il temperamento del pioniere, la frenesia di cercare di procurarsi i piaceri della vita: passività di malaugurio.

Anche la morte di Richard Hillary, è stata, in fondo, un suicidio. Ma qual nobile e romantico cuore, il suo!

Arrigo Cajumi

LA NOSTRA PACE

Truman e Marshall favorevoli alla ratifica

Washington, 6 maggio.

Il Segretario di Stato americano, Marshall ha dichiarato oggi che se il Senato degli Stati Uniti non ratificherà il trattato di pace con l'Italia, il mondo perderà tutta la sua fiducia « nei nostri propositi e nella nostra guida ». Nel deporre dinanzi alla commissione senatoriale per gli affari esteri, Marshall ha poi convalidato il suo punto di vista favorevole ad una sollecita ratifica dei trattati di pace con l'Italia, la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria, dando lettura di una nota del Presidente degli Stati Uniti, nella quale Truman si dichiara perfettamente d'accordo con Marshall e con l'ex-segretario di Stato, Byrnes, sulla opportunità di ratificare i trattati stessi.

Nella nota di Truman è detto che è vitale per la politica estera degli Stati Uniti giungere ad una pronta ratifica dei trattati che rappresentano il risultato di mesi di lavoro. Non ratificando tali trattati, aggiunge Truman nella sua lettera, la posizione degli Stati Uniti negli affari mondiali ne riceverebbe un grave pregiudizio. Nella sua lettera a Marshall, il Presidente Truman dichiara di non condividere il punto di vista di alcuni oppositori, secondo i quali la ratifica del trattato con l'Italia contrasterebbe col programma di aiuti alla Grecia ed alla Turchia.

La Commissione ha quindi interrogato Byrnes, predecessore di Marshall, il quale ha dichiarato: « Se noi manchiamo di ratificare i trattati per la conclusione dei quali tanto abbiamo insistito negli ultimi diciotto mesi, rimarrà su di noi la responsabilità per il mantenimento d'eserciti di occupazione e per le caotiche condizioni politiche ed economiche in quei paesi ».

Dopo aver sottolineato che era possibile elaborare trattati migliori che trovassero consenzienti tutti gli alleati, Byrnes ha difeso punto per punto il trattato con l'Italia. « Senza trattato — egli ha detto poi — l'Italia sarà esposta ad indeterminate rivendicazioni da parte di altri paesi alleati. La Jugoslavia riaffermerebbe indubbiamente le sua rivendicazioni su Trieste. L'Italia sarebbe ancor priva di quella pace e di quella stabilità di cui ha urgente bisogno per la sua rinascita ».

Alla Camera dei Rappresentanti sono continuati oggi accaniti i dibattiti sul programma presidenziale di aiuti alla Grecia ed alla Turchia ed i deputati contrari allo stanziamento dei quattrocento milioni di dollari si sono coalizzati per tentare di impedire che il progetto di legge venisse sottoposto all'esame ufficiale della Camera.

Il tentativo non ha avuto successo, in quanto la Camera ha votato con 168 voti favorevoli e 22 contrari affinchè lo schema di legge venga sottoposto al più presto possibile ad un voto finale.

I rapporti russo-statunitensi

Marshall non è ottimista ma cerca ancora l'accordo

Washington, 6 maggio.

Nel corso delle dichiarazioni fatte al comitato degli affari esteri del Senato americano il ministro degli Esteri Marshall ha detto che egli si sta ancora battendo per raggiungere un accordo pacifico con la Russia. « Certamente non ci fermeremo a questo punto dichiarando che le trattative sono fallite — ha detto Marshall — la mia esperienza di guerra mi ha insegnato che la prima settimana di una campagna è sempre la più difficile. Non sono ottimista, ma mi sto ancora battendo ».

I dispersi in Russia dichiarati irreperibili

Assegnazione delle pensioni ai familiari

Roma, 6 maggio.

Il Ministero della Difesa comunica:

« *Il Ministero della Difesa, in base alla legge di guerra, avrebbe dovuto procedere alla dichiarazione di irreperibilità dei militari scomparsi in operazioni belliche alla scadere di tre mesi dalla scomparsa non seguita da notizie dei militari stessi. Però, nell'insufficienza di informazioni precise sulla sorte di un rilevante numero di militari appartenenti alle unità dislocate in Russia e in Balcania, ritenne opportuno differire il provvedimento e annullare le disposizioni adottate nei confronti di taluni di essi durante il periodo di occupazione nazi-fascista. Tuttavia, non potendosi protrarre ulteriormente lo stato di transitorietà finora consentito nei confronti di questi dispersi, il Ministero della Difesa si è trovato nella necessità di disporre che, a far tempo dal 28 febbraio 1947, tutti i militari ancora considerati scomparsi in Russia ed in Balcania siano dichiarati irreperibili* ».

« *Da tale disposizione deriva che gli aventi diritto riceveranno dai distretti militari di residenza la unica soluzione in differenza fra gli anticipi ricevuti, durante i vari anni di dispersione e le intere competenze di grado militare che si sono maturate dal momento della scomparsa al 28 febbraio 1947. Contemporaneamente i distretti militari provvederanno all'inizio di quei comuni di residenza degli aventi diritti dei libretti di « pensione alle bandiere », che comportano la corresponsione per la durata di un anno del relativo trattamento economico* ».

« *Per l'occasione il Governo ha determinato che dal 1° marzo 1947 il trattamento di « pensione alle bandiere » sia aumentato nella misura del 200% per la truppa e del 100% al 150% per gli ufficiali e sottufficiali. Dal pari, a partire dal 1° marzo 1947, agli eredi dei militari dichiarati irreperibili verrà liquidata la pensione di guerra. Per il collocato disbrigo delle pratiche relative è stato interessato il competente Ministero delle Finanze e del Tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra. Comunque è da tener presente che i provvedimenti adottati hanno carattere puramente economico, poichè agli effetti civili sono valide le sole disposizioni del Codice Civile e, per quanto riguarda la sorte effettiva dei militari dispersi, il Governo, come in passato, continua a continuare le ricerche* ».

Un memoriale della C.G.I.L. nelle trattative per la tregua

Roma, 6 maggio.

Oggi nella sede della Confindustria è continuata la discussione circa la sistemazione derivante dalla scadenza del patto di tregua salariale. I rappresentanti della C.G.I.L. hanno presentato ed illustrato un memoriale nel quale si chiede, fra l'altro, la revisione dei gruppi merceologici in sede di contratto di categoria; il passaggio di una parte della contingenza nella paga base; l'applicazione della scala mobile sugli assegni familiari e l'esame del congegno tecnico della scala mobile; la diminuzione della differenza fra la contingenza percepita dagli uomini e quella percepita dalle donne; la riduzione dello scarto di contingenza per i giovani; l'integrazione della retribuzioni con la contingenza a tutti gli effetti, salvo che per il trattamento di quiescenza, che dovrà essere discusso in sede di contratto nazionale di categoria; corresponsione, dove non esiste la possibilità di istituire le mense aziendali, di una indennità sostitutiva; corresponsione della indennità di contingenza agli impiegati ed operai anche in caso di malattia; regolamentazione delle Commissioni interne.

Dibattito alla Costituente sul diritto di sciopero

Roma, 6 maggio.

La seduta del mattino è stata dedicata interamente alla discussione del progetto di legge sulla cinematografia. Non si è arrivati alla votazione finale perchè mancava il numero legale.

Nella seduta del pomeriggio è continuato invece l'esame del titolo terzo (rapporti economici) del progetto di costituzione.

Hanno parlato diversi oratori, principalmente sul diritto di sciopero. BELLOTTI (d.c.) ha sostenuto che lo sciopero deve essere disciplinato, in ciò sostenuto dal collega MURGIA, pure d.c., che, tra le interruzioni dei banchi di sinistra, ha negato qualsiasi legittimità allo sciopero generale politico. Ha risposto TEGA (soc. fus.) dichiarando che il diritto di sciopero è diritto di legittima difesa del lavoro.

Un'interrogazione alla Camera sulle rivelazioni de *La verità*

Roma, 6 maggio.

Gli on. Villabruna e Badini Confalonieri hanno presentato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni una interrogazione per sapere: 1) se abbiano notizia dei gravi attentati compiuti perpetrati da elementi fascisti a danno del settimanale indipendente di opposizione « La Verità », del quale sono riusciti a impedire con mezzi intimidatori la pubblicazione e la diffusione prima a Torino e successivamente a Cuneo e ultimamente a Como, ove era stata trasferita la stampa di detto settimanale dopo le sopraffazioni subite nelle regioni piemontesi; 2) se siano a conoscenza che il questore di Como, cedendo a pressioni inimichevoli, abbia all'ultimo momento disposta la distruzione dei plichi preparati per la stampa di detto settimanale imponendo al suo direttore e ai redattori di allontanarsi immediatamente da quella città sotto minaccia di arresto; 3) quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere al fine di assicurare la pubblicazione e la diffusione del summenzionato settimanale.

Kesselring condannato a morte rifiuterebbe di chiedere la grazia

Venezia, 6 maggio.

La Corte militare britannica per i delitti di guerra ha riconosciuto Kesselring colpevole per entrambi i capi d'imputazione ascritti-gli e lo ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione.

L'aula delle udienze era stamane affollata di giornalisti e di pubblico. La Corte ha fatto il suo solenne ingresso nella sala alle 9,35 precise.

L'imputato viene fatto entrare in aula e prende posto nel consueto box. E' calmo, ha il passo sicuro, il viso sufficientemente abbronzato. Veste un abito di foggia militare color kaki, senza gradi nè distintivi. Rivolge alla Corte, prima di sedersi, il corretto inchino di ogni giorno.

« L'imputato si alzi! » ordina Stirling. Poi, spiccando le sillabe, legge il verdetto. « La Corte ha trovato voi, Albert Kesselring, colpevole per il primo capo d'imputazione. La Corte ha trovato voi, Albert Kesselring, colpevole per il secondo capo d'imputazione ». L'interprete ufficiale traduce con voce che tradisce l'emozione. Kesselring non ha un fremito.

Non è ancora decisa formalmente la sorte di Kesselring. La difesa ha la possibilità di esporre tutte le altre circostanze che ritiene opportune per mitigare la pena che verrà irrogata con la sentenza.

Questa fa presente il giudice Stirling all'avvocato Lattemann.

Ma Lattemann non incontenibile emozione, dichiara che, per volontà di Kesselring, non rivolgerà alcuna richiesta ai giudici. Accettando di difendere, Kesselring ha inteso di difendere l'istituzione che rappresenta e non la sua persona. Perciò il suo patrono nulla ha da aggiungere alla difesa che ha sviluppato nella sua sede appropriata. La Corte si ritira. Quando riappare, alle 10,40, il cerimoniale si ripete. Il maresciallo, in piedi, ascolta la sentenza capita-le. Quindi il Presidente ordina alla Military Police: « Conducete fuori il detenuto ».

La Corte ha concluso i suoi lavori, avverte il giudice Stirling. Lentamente, l'aula si svuota. Sono le 11 meno 10. La sentenza diverrà esecutiva dopo la conferma da parte del comando alleato per il Mediterraneo. E' aperta ai condannati ed ai loro colleghi di difesa la possibilità di richiedere la grazia, ma, secondo informazioni da noi raccolte, Kesselring non chiederà il provvedimento di clemenza, nè farà alcun passo per possibili attenuazioni di pena.

L'eccidio di Nonasca

L'ultima arringa

la sentenza ad oggi

(Dal nostro inviato speciale)

Torino, 6 maggio.

Anche oggi una folla enorme ha assistito all'udienza del processo per l'eccidio di Nonasca. Il dibattimento si avvia alla fine e l'interessamento si è fatto d'ora in ora più intenso. L'udienza si è iniziata con l'arringa di P. C. dell'avv. Quaglia.

« E' doloroso — egli dice — chiedere la condanna di partigiani. Meglio difendere che accusare. E' doloroso perchè per quasi di accusare quella santa partigianeria che è degna di epopea. Ma, prima di assumere questo gravissimo compito ho studiato la causa e adesso mi ci accingo con animo perfettamente sereno ».

L'oratore esalta la generosità di Belandi, il valoroso comandante la Divisione che ha raccolto le ansie della madre dei due giovani assassinati, ha fatto un'inchiesta e ha ordinato l'arresto dei colpevoli. Non giustizieri, sono stati dunque, anche a criterio di questo capo-partigiano, i due imputati, non vendicatori. Sono stati assassini, semplicemente, a scopo di rapina.

Diviso con vigorose parole l'episodio dove il fatto si svolse, l'oratore è passato a dimostrare come si contennero i protagonisti. Tacquero la strage coi loro superiori di lotta clandestina e tacquero perchè sapevano di avere commesso un'azione criminosa, e infine tentarono di negarla alle autorità inquirenti. E' soltanto dopo un anno e tre mesi che costoro ammettono il fatto compiuto in piano accordo, camuffandolo però, per salvarsi, come azione di guerra. « Furono invece — esclama l'oratore — dei malfattori spinti dalla sete di rapina, che dopo aver rimesso tra creature ne hanno insanguinata la memoria ». L'avv. Quaglia, venendo alla conclusione, ha invocato dalla giuria popolare quel verdetto che il buon senso e la rinascita della patria consigliano.

Ha preso quindi la parola l'avv. Chabod, della difesa, dichiarando che, patrocinando i due imputati, intendeva difendere pure la lotta della resistenza, di cui si dice di solito sempre un gran bene, ma intanto si abbassano i suoi uomini quando cadono in disgrazia. Dice di difendere due partigiani nè santi nè eroi, ma nemmeno assassini e rapinatori. Si ignora dalla parte civile quello che è stato il movimento di resistenza. E qui l'avvocato, che fu un valoroso partigiano delle formazioni alpine, rileva la dura e stentata vita dei partigiani. « Si operava con falsi nomi o in segreto, per preservare soprattutto i nostri familiari dalle vendette e dalle rappresaglie ».

A questo punto dalla tribuna del pubblico partono alcuni applausi. Il presidente ammonisce severamente che non siano a lui e a minaccia di far sgomberare l'aula qualora avvengano approvazioni o disapprovazioni.

Passando in esame i sette capi d'imputazione dei suoi difesi, l'avvocato esclude l'esistenza della rapina, perchè di denaro non ne avevano bisogno. Esclude l'occultamento o il vilipendio dei cadaveri, ed infine il delitto stesso, perchè fu una dura azione di guerra che, in forza del decreto dell'aprile 1944, va esente da pena. L'avvocato, che ha parlato quasi cinque ore, non aveva ancora esaurito la sua difesa. Per non esaurire anche gli ascoltatori, ha chiesto se potesse sospenderla per riprenderla domattina, altrimenti avrebbe continuato a parlare fino a sera tarda.

Presidente: Rimandiamo pure a domattina l'udienza; ma la parte civile ha nulla da osservare?

Avv. Oberto (di parte civile): Mi dispiace perchè domattina l'avv. Chabod sarà riposato e parlerà altre cinque ore (ilarità).

L'udienza quindi, cessa l'arringa, è rinviata a domani, ma nella giornata stessa si avrà la sentenza.

a. m.

CRONACA CITTADINA

Una causa per diffamazione

L'on. Livio Pivano contro "L'informatore alessandrino,,

Alessandria, 6 maggio.

Si è iniziato stamane il processo per diffamazione a mezzo della stampa, intentato dall'on. Livio Pivano, ex-deputato al Parlamento ed ex-prefetto di Alessandria, eletto dal Comitato di Liberazione, assistito dagli avv. Ballestrero e Ami, contro Franco Gonzatti, presidente della locale sezione dell'ANPI, e Ferruccio Gambera, direttore del periodico «L'Informatore alessandrino», difesi dagli avv. La Perna e Bolgeo.

L'11 gennaio scorso il predetto giornale pubblicava, a firma del Gonzatti, un articolo intitolato «Doppio gioco», in cui si accusava l'on. Pivano di aver fatto il doppio gioco durante il periodo della cospirazione, poichè mentre era uno degli elementi direttivi della lotta antifascista, come industriale aveva collaborato con i tedeschi e aveva approfittato della sua carica di prefetto per eliminare le prove di questa sua attività collaborazionistica a scopo finanziario.

Un pubblico enorme gremisce l'aula e le adiacenze del tribunale, data la notorietà della persona convocata.

Nel suo interrogatorio il Gonzatti ha confermato le accuse contenute nel suo articolo, pur ammettendo che l'on. Pivano aveva fatto qualcosa in favore della causa, altrimenti avrebbe fatto non il doppio gioco ma un gioco solo.

«In sostanza, conclude il Gonzatti, il querelante non è stato per noi un vero partigiano, perchè non ha rischiato nè la vita nè gli averi, mentre ha collaborato coi tedeschi nella fabbricazione di materiale bellico».

A sua volta il Gambera precisa come diede ospitalità all'articolo incriminato, di cui assume la responsabilità, e come mise a disposizione il suo giornale per la successiva risposta data dal Pivano.

Infine l'on. Pivano ha detto come egli abbia sempre fatto il suo dovere, e come cittadino e come soldato, combattente e mutilato della guerra 1915-18, irriducibile antifascista fin dal 1924. Organizzò a Torino, Cuneo e Alessandria e anche nell'Italia centrale, dopo l'8 settembre 1943, le forze della resistenza. Arrestato e processato dalla Corte d'Assise straordinaria di Alessandria il 20 novembre 1944, fu costretto, appena uscito dal carcere, a fuggire e vivere tra le bande partigiane, che potenziò con la sua azione. Smentì di scorrette commise la sua officina meccanica, che ospitava da tempo oltre 350 tra operai e impiegati antifascisti, diventata un sicuro asilo contro le brame teutoniche. Egli stesso sollecitò dal Comitato di Liberazione un'inchiesta sulla sua condotta di industriale e sul comportamento della sua ditta, che non ebbe a realizzare i lauti guadagni bellici, come alcuni vorrebbero far credere, bensì notevoli perdite.

Seguono poi numerose deposizioni testimoniali, tra cui notevoli quelle del prof. Franco Antonicelli, di Torino, del colonnello Vittorio Criscuolo, del generale Emilio Magliano, comandante il presidio di Genova, che hanno deposto sull'intensa attività patriottica del Pivano, e la lettura del memoriale del maresciallo di pubblica sicurezza Giovanni Ongarelli, diretto alla Esanza, in cui si vagli avo il comportamento della ditta Pivano in relazione alla collaborazione data ai tedeschi, rapporto che non fu inoltrato a chi di dovere.

Il processo proseguirà ancora per tutta la giornata di domani.

NUBIFRAGIO SENZA PRECEDENTI

La gente di Villarfocchiardo si è rifugiata nelle caverne

Il vallone del Canale, alla vigilia della ripresa del servizio di autocorriera Susa-Lanslebourg, è stato nuovamente bloccato dalle eccezionali nevicate di questi ultimi giorni.

Mentre il livello dei corsi di acqua tende a diminuire, si stanno facendo i primi consuntivi dei danni causati da questo nubifragio senza precedenti. Susa, Bruzolo, Borgone, Meana e Mattie hanno avuto alcune case invase dalle acque. L'autostrada Susa-Torino è stata distrutta nei pressi di Bussoleno per la lunghezza di un chilometro con un danno valutato a 4 milioni.

La popolazione di Villarfocchiardo, dove quattro torrenti straripando distruggevano vasti estensioni di campi, è fuggita dalle case con bestie e masserizie, ed ha trascorso la notte nelle caverne della vicina montagna. Cinquecento tavole di grano sono state definitivamente distrutte, perchè la furia delle acque ha scavato i terreni mettendo a nudo la roccia sottostante.

Utenti e società elettriche per la disdetta dei contratti

Da qualche tempo le società erogatrici dell'energia elettrica avevano preso il provvedimento di disdire, ad ogni singola scadenza annuale, i contratti relativi, chiedendo poi all'utenza una cifra di rimborso spese rinnovazione, od una cauzione che variava dalle 700 lire fino alle 50 mila e più, sulla cui cifra non veniva corrisposto interesse alcuno.

Il presidente dell'associazione utenti, Mario Valabrega, ha voluto andare a fondo della cosa ritenendo trattarsi di un arbitrio che deve cessare in quanto sono venute a mancare le ragioni che giustificavano tale disposizione. Difatti, poichè le tariffe non vengono discusse ma imposte dal C.I.P. non esiste alcuna ragione per disdire un contratto (e farne pagare le relative spese) che può sussistere regolarmente per tacita rinnovazione.

L'Associazione utenti invita quindi i propri associati ad opporre un netto rifiuto e, in caso di irrigidimento delle società elettriche, a rendersi edotta l'Associazione.

Verso l'aumento dei tram

Corsa ordinaria 10 lire serale e festiva 15

Nella riunione di ieri sera la Giunta comunale si è dichiarata favorevole in linea di massima all'aumento delle attuali tariffe tranviarie.

L'assessore Guglielminetti ha chiaramente esposto la situazione finanziaria dell'Azienda ed illustrato la necessità del provvedimento che ridurrebbe il deficit della gestione da 500 a 280 milioni.

Nella prossima settimana il Consiglio comunale esaminerà la proposta d'aumento che porterebbe la corsa semplice diurna a 10 e quella serale e festiva a 15 lire.

SALVA PER MIRACOLO

Una bimba di 6 anni cade da un treno in corsa

Il diretto delle 13,35 proveniente da Piacenza percorreva ieri il tratto Cambiano-Trofarello a forte velocità, essendo in ritardo sull'orario, quando, il dischio improvviso del segnale d'allarme e lo stridio dei freni bloccati, gettavano lo sgomento fra i viaggiatori.

Appena il convoglio si fu fermato il personale di servizio accorse verso la vettura da cui il segnale era partito; una delle portiere era spalancata ed una signora anziana invocava soccorso. La sua nipotina, Giuliana Graziano di 6 anni, abituata col genitori ad Asti in viale Partigiani 60, toccando la maniglia della portiera, ne aveva provocato l'apertura, ed era precipitata sulla scarpata.

Il personale ed alcuni viaggiatori iniziavano immediatamente le ricerche della bimbetta: data la velocità del treno al momento della caduta v'erano ben poche speranze di trovarla viva. Ed invece, alcune centinaia di metri più indietro, la piccola Giuliana fu rinvenuta adagiata su un cespuglio, miracolosamente illesa. Lo spavento vinto non aveva causato che qualche lieve escoriazione.

Giuliana, che piangeva disperatamente per lo spavento provato, fu ricondotta sul treno e fatta oggetto delle amorose cure dei viaggiatori. Il treno trattanto, con una cinquantina di minuti di ritardo riprendeva la corsa. A Porta Nuova la bimbetta veniva accolta da un capo stazione che provvedeva a farla accompagnare al Mauriziano. I sanitari le medicavano le leggere ferite riportate e la lasciavano libera.

La Stura restituisce un morto

Il ventunenne Alessandro Rocca di Venaria, domenica scorsa, nel tentativo di trarre a riva un grosso tronco d'albero galleggiante sui flutti della Stura in piena, scivolava nell'acqua e veniva inghiottito dai gorghi. Vane erano state le ricerche dei vigili del fuoco per recuperare il corpo dell'annegato. Nel pomeriggio di ieri alcuni passanti notavano, impigliato in un cespuglio in riva al torrente, il cadavere di un uomo. Tratto a riva e portato all'Istituto di medicina legale, veniva identificato per quello del Rocca.

Bomba in un cestino

Nell'eseguire la pulizia nell'ufficio telegrammi alla Posta centrale, i fattorini rinvenivano ieri in un cestino una bomba di tipo tedesco. Donde provenisse e perchè fosse finita là dentro non si è potuto accertare.

L'orario dei negozi domani

Tariffe festive sui tram

Domani i negozi di generi alimentari, compresi le panetterie, le macellerie e le latterie, chiuderanno alle 13. I pubblici esercizi osserveranno l'orario festivo.

L'Azienda tranvie municipali avverte (per evitare discussioni fra personale e passeggeri) che domani vigono le tariffe festive e non sono valide le tessere di qualsiasi tipo

STATO DIVILE

Nascite: Mario m. Damiano, a. 24; Ronco Emilia ved. Morlendo, a. 62; Gandolfi Italo, a. 62; Vittone Luigia ved. Morello, a. 21; Gallo Cesare, g. 17; Calderini Emilio, a. 84; Ferrero Margherita, a. 67; Gambino Margherita ved. Pernazio, a. 74; Tedisco Emilia ved. Pernazio, a. 70; Miniotti Adelina ved. Boggio, a. 77; Garavini Eusebio, a. 62; Rando Catalina, m. 4; Carrà Giuseppe, a. 60.

Bollettino meteorologico. — Minima 13,0; massima 16,9; media 14,7. Umidità media 63 %.

Previsioni: ancora nuvoloso sul settore sud-occidentale. Altrove poco nuvoloso

FILIPPO BURZIO
Direttore

Riunita dai Conforti Religiosi, cristianamente, come visse ha chiuso la sua esistenza terrena, tutta dedita all'amore dei figli, l'anima eletta di

Emilia Todisco v. Sparti

Rivolgiati ne danno l'annuncio: i figli **Giuseppe** con la moglie **Concettina, Lino, Aldo**, con la moglie **Raffaella**; le figlie **Bianca, Celeste** col marito rag. Vittorio, **Cettina**; i nipoti, pronipoti, parenti tutti e l'affezionata **Giretta**. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Dante 64. Il presente annuncio serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta **Sam-Mammino-Consolin** di Verona partecipa al dolore per la perdita della signora **EMILIA TODISCO** ved. **SPARTI**, madre del suo contitolare Giuseppe adv. uff. Sparti.

I Dipendenti della Ditta **Magi** di Torino e di Asti partecipano al dolore del loro titolare Sparti Lino figlio della signora **EMILIA TODISCO** ved. **SPARTI**.

La Ditta **Gilser** di Torino partecipa al dolore del suo amministratore sig. Sparti Lino.

Fiori: Cromano Fenebri - Tel. 53-742

Il 5 maggio alle ore 10 cristianamente spegnevasi

Tuninetti Antonio

fu G. BATTISTA - di anni 66

Ne partecipano la perdita con immenso dolore la moglie **Turetta Lucia**, la figlia **Fina**, il genero **Bergonino Ermenegildo**, le nognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (8)pra

Carmagnola, via Cappuccini 11.

I Titolari ed i Dipendenti della Ditta «Carnière Taurus» si associano al dolore della famiglia nell'annunciare l'immatura perdita di

Scoverna Carlo

(Carletto)

da altre quindici anni suo affezionato collaboratore. Funerali giovedì 8 corr. alle ore 10,30 da via Priocca 30.

La Torinese - Pompe Funebri, t. 46033

Un anno fa inesorabile malattia strappava all'adorazione dei suoi cari

Mucci Rosa-Clot Cappelletto

Ora dolore sono più profondo dal costante rimpianto e con il pensiero sempre rivolto alla sua dolce memoria il marito, i figli **Paola e Marco**, la sorella **Anna Rowinski** e famiglia la ricordano a tutti. Sabato 10 corrente dalle ore 6 alle ore 9 verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa della Gran Madre di Dio. (23476

Nel primo triste e doloroso anniversario della immatura perdita dell'indimenticabile (23436

Dott. Secondo Giovara

Chimico Farmacista

la sorella e famiglie lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono. Saranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia di San Pietro in Bagnolo giovedì 8 corr. alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Or è un anno che

Irtino Dionigi

chiudeva la sua dolorosa giornata terrena per unirsi in Cielo al figlio **Angelo**, atteso, la tanto straziato, invano. (23178

La famiglia, con accorato rimpianto, ne rinnova il ricordo.

Nel primo anniversario della morte del

Dott. Ernesto Sola

il giorno maggio nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe alle ore 9, 10, 11, in suffragio dell'anima Sua buona. (23398

Non credete la chiedo: salvate i vostri denti!
GENGIVINA VETTOR PISANI
FERMA E RAFFORZA I DENTI PERI MODI DELLA piorrea alveolare
In tutte le farmacie. Concess.: SIO PA. a. Stati Uniti 61, Torino

AUTOMOBILE CLUB DI PIACENZA
1° CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI PIACENZA
11 Maggio 1947 - Ore 14,30
CATEGORIA SPORT INTERNAZIONALE | PROVA DI CAMPIONATO
con la partecipazione dei più noti assi del volante
PREMI L. 770.000

Pasteur scoprì la rabbia...
...ma tutti hanno scoperto che l'Amaro Cora al selz è il miglior aperitivo ed il miglior tonico, liscio
CORA-CORA VERMOUTH CORA
Casa fondata nel 1835 - TORINO

VOLETE ESSERE BEN CALZATI? RICHIEDETE NEI MIGLIORI NEGOZI LA "CALZATURA GAIDANO,,
CHE VI OFFRE LE MIGLIORI GARANZIE DI SOLIDITA' ED ELEGANZA
CALZATURIFICIO GAIDANO TORINO

Figli di C. Serra Tessuti per Tutti V. C. ALBERTO 44 ang. CRISTINA V. SPELLICO

Importante Società cerca ingegnere industriale avente minimo dieci anni anzianità come capo Ufficio tecnico costruzioni metalmeccaniche. Inviare referenze dettagliate curriculum vitae. Cassetta 223 N - SPI MILANO

Carta Aerea sottilissima 3 fogli 22x28 1 busta meno di 5 gr. indispensabile in tutte le grandi aziende SPEDIZIONE OVUNQUE VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

DISTURBI NERVOSI digestivi e della circolazione - Asma - Nevralgie - L'Istituto dott. NICOLI di Elettroterapia - cura in TORINO, Hotel Ritz, 9 e 10 di ogni mese; Ospedale grande a Roma, via Ferdinando di Savoia 3.

DOTT. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 33 - Sale separate Riceve ore 8-9, 14-20 - Festivi 14-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-13

Pensioni di 10 lire al giorno!

Trattative a Roma per un'umana sistemazione degli assistiti dalla "Previdenza Sociale,,

Hanno avuto inizio stamane a Roma trattative tra il sottosegretario al Tesoro, on. Petrilli e il comitato direttivo della federazione pensionati.

Il problema in discussione è — come pubblicavamo ieri — quello dei pensionati, in special modo di quelli della Previdenza sociale i quali coll'applicazione dell'ultimo recentissimo aumento verranno a beneficiare di maggiorazioni irrisorie. La C.G.I.L., sempre secondo notizie da Roma, avrebbe proposto di istituire un fondo alimentare con ritenute percentuali sui salari di tutti i lavoratori mediante versamenti dei datori di lavoro e del Ministero del Tesoro.

Data che il problema interessa circa ottantamila persone solo nella nostra città, ci è parso interessante chiedere maggiori chiarimenti al dott. Allioni che da due anni è il più autorevole e il più attivo difensore della causa dei pensionati.

«La questione è tanto semplice quanto triste. Ci sono settantamila vecchi a Torino che percepiscono tra le 340 e le 1200 lire al mese; e ce n'è qualche migliaio che trae i suoi mezzi di vita da una pensione di 10 lire al giorno!».

«E' una situazione nota — replichiamo — che rasenta i limiti dell'assurdo e per riscrivere la quale occorre battere una via totalmente diversa da quella seguita finora. E' inutile prendersela coll'Istituto di Previdenza Sociale. Nello scorso anno, le sue entrate mensili — solo a Torino — si aggiravano in media sui 111 milioni, le uscite sui 215; passivo risultante: 104 milioni. Chi può colmare questo immenso passivo? Forse lo Stato?».

«Anche lo Stato — replica Allioni. — Ma è soprattutto necessario risalire alle origini. Le pensioni vengono pagate con denaro ritenuto sui salari e a carico del datore di lavoro (20 % assegni familiari, 1 % richiamati, 4 % disoccupazione, 7,50 % invalidità e vecchiaia, 4 % T.B.C.); senonchè tali percentuali colpiscono non l'intero salario netto — che per di più forma oggi una parte saltuaria della retribuzione — bensì solo un'aliquota pari (al massimo) a 6250 lire.

Nell'attuale tragica situazione non si dovrebbe quindi esitare: abolire tale «massimale» conteggiando i contributi previdenziali — attualmente a carico dei datori di lavoro — sulla reale paga e stipendio globale oggi percepito dal lavoratore e non soltanto su una parte assai modesta di esso. Ci ricavato si potrebbe assicurare una regolare corresponsione delle pensioni ritoccarle e accordare finalmente quel caro-vita mai concesso ai pensionati della Previdenza Sociale.

Questo è appunto quanto i dirigenti del Consiglio Nazionale e dell'esecutivo della Federazione pensionati stanno chiedendo a Roma».

Colloquio a Roma

Negarville-Valletta

Telefonano da Roma che nel pomeriggio di ieri, a Montecitorio, il presidente e amministratore delegato della Fiat, prof. Vittorio Valletta, ha avuto un lungo colloquio col sindaco di Torino on. Negarville. Il prof. Valletta ha informato il Sindaco dei colloqui avuti negli Stati Uniti con personalità del mondo politico e industriale americano sulla situazione italiana e sugli sviluppi futuri del complesso industriale della Fiat.

La morte dell'industriale Eusebio Garavini

E' morto ieri, all'età di 66 anni, Eusebio Garavini, noto industriale dell'automobile. Nel 1909 aveva fondato la prima officina italiana di carrozzerie, e si era rapidamente affermato in Italia e all'estero.

Due volte sospettato di furto disperato vuol gettarsi nel Po

Un uomo di mezza età, dimessamente vestito, costava alle 17 di ieri a metà del ponte Vittorio Emanuele. Il suo strano comportamento aveva attirato l'attenzione di alcuni passanti che si erano fermati ad osservarlo. L'uomo pareva in preda a forte eccitazione: si affacciava al muretto, poi si ritraeva, mormorando frasi sconnesse.

Pochi minuti durata la scena, chè l'individuo, ad un tratto, tentava di scavalcare il parapetto per gettarsi nel fiume. Ma aveva appena messo un piede su quello che gli spettatori, d'un sol balzo, gli erano addosso: il tentativo di suicidio era così sventato. Mentre al gruppo dei soccorritori che attorniavano il mancato suicida si andavano via via aggiungendo i soliti curiosi, un commerciante, alla vista del cappannello, fermava la macchina, scendeva, si faceva largo tra la piccola folla.

— Ma, buon uomo — diceva con accento commosso, battendo amichevolmente una mano sulla spalla del poveraccio — sono cose da farsi queste?

— Sono perseguitato dalla sfortuna — gemeva quello — voglio finirla una volta per sempre.

— Via, son cose che si dicono in particolari momenti di scoraggiamento. Ora, grazie a questa brava gente, avrete la fortuna di trovare una soluzione migliore ai vostri guai. Venite con me; berremo una buona bottiglia.

L'altro non rispose nè si mosse: salì come un automa sull'auto del commerciante che non si curò di chiedergli il perchè del suo insano gesto, ma si limitò a dire all'autista: «Via, a casa mia!».

Ed ecco la storia che narrò il Pentito.

Egli un anno fa era andato con amici a bere in un'osteria e scherzando la barbara usanza commentato: «Noi tiriamo avanti a stento mentre c'è invece gente che ha soldi a palate. Prendete ad esempio Gioanin; ne ebbe di danè non molto tempo fa, ben sistemato in casa sua».

Il giorno dopo, la casa del «Gioanin» veniva svaligiata e il Bontesi arrestato perchè ritenuto complice degli ignoti ladri. Fu condannato. Otto giorni or sono uscì dal carcere e fece ritorno in famiglia. Era avvilito perchè non aveva lavoro. Mercoledì incontrava un suo vecchio principale il quale gli offriva subito occupazione nel suo garage.

Sabato riceveva la busta-paga. Felice e contento se ne andava a casa e lunedì mattina si ripresentava al garage. Il proprietario l'attendeva all'ingresso: aveva le braccia incrociate sul petto e le fissava con uno sguardo poco rassicurante. Stupito domandò timidamente che cosa fosse successo.

— E' successo che i ladri mi hanno svaligiato l'altra notte — disse seccamente l'altro, e insieme: — Tu non ne sai niente?

— Io non ho rubato; non so immaginare chi possa essere stato. — E per dar prova della sua sincerità si impegnò a far da poliziotto, a indagare per trovare i ladri. Camminò tutto il giorno di lunedì; ieri mattina riprese le sue peregrinazioni e nel pomeriggio, non essendo riuscito a concludere nulla, sconfitto dalla sorte decise di uccidersi.

Vuol commerciare in verdura e i suoi gli liquidano la ditta

Non ebbe una felice idea Antonio Sacco a dedicarsi al commercio della verdura. Quando, tre mesi fa, credè con i conoscenti Angelo Fasiano e Pierino Rinaudo una ditta per l'importazione di cavoli e spinaci da Albenga e per la loro vendita a Torino, credeva di aver fatto un buon affare. Acquistò per 150 mila lire, una motocarrozzetta Guzzi: gli serviva per trasportare la merce.

Ma l'affare non fu tale, e lo dimostrarono i fatti. Dopo tre mesi il passivo della ditta divenne insostenibile, e la società fu sciolta. I due soci non si fecero più vedere, forse mortificati per l'insuccesso; così almeno pensò il Sacco. Senonchè i fatti gli dissero torto una seconda volta. I due soci erano spariti ma per liquidare tranquillamente i crediti sociali.

Gli agenti di San Salvario, ai quali il Sacco, finalmente convinto di non capir nulla di affari, sporse denuncia, hanno rintracciato lo Strumia. Ma i denari ricavati dalla liquidazione li ha lì Fasiano, e di costui, naturalmente, non v'è traccia.

Operaio asfissiato dal gas

Ieri, poco dopo le 13, l'operaio Pietro Cappa, abitante in via Vanchiglia 14, rincasando accendeva il fornello a gas per prepararsi la colazione. La Nannarella lì spegneva e il Cappa, sicuro di dal gas che aveva lavoro, Mercoledì incontrava un suo vecchio principale il quale gli offriva subito occupazione nel suo garage.

Sabato riceveva la busta-paga.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Madame Curie,* **di M. Le Roy**

Il romanzo di Pierre Curie e di Marie Sklodowska si chiamò radio. Fu un romanzo intessuto di intuizioni e di speranze, di ricerche e di sconfitte: immutabile orizzonte, le vetrate d'un laboratorio. Il radio ebbe il suo nome prima ancora che i due coniugi riuscissero a isolarlo: fu un presagio e un presentimento, nutriti di certezza dell'evolvi fungimento inconfondibile, e la società fu sciolta, i due soci non si videro più vedere, forse mortificati per l'insuccesso; così almeno pensò il Sacco. Senonchè i fatti gli dissero torto una seconda volta. I due soci erano spariti ma per liquidare tranquillamente i crediti sociali.

Gli agenti di San Salvario, ai quali il Sacco, finalmente convinto di non capir nulla di affari, sporse denuncia, hanno rintracciato lo Strumia. Ma i denari ricavati dalla liquidazione li ha lì Fasiano, e di costui, naturalmente, non v'è traccia.

PALERMO: «Avranno domani» **P. NUOVA** Fornati del mare. A. 10. **Regina** Fidanzato di mia moglie V. **BRESCIA** «Figlio segreto» Taylor **IMPERIALE:** «Bedelia» e «Varietà». **ADUA:** «Uragano all'alba» e «Var. **SOCIALE:** «Montecassino». **S. VENETO:** «Ponte di Waterloo». **S. PAOLO:** «Padre Sergio». **NUOVO** Signora del Venerdì. Riv. **FREJUS:** Quando donna vuole. R. **RADIUM:** «Giorni perduti». Var. **PIEMONTE:** «Nabonga» Successo. **VINCAGLIO:** «Nebbia» E. Bogart. **APOLLO** (Largo Giachino n. 91) Domani, ore 17, inaugurazione: Il ladro di Bagdad (Technicolor). **DIANA:** «Lydia» Marlè Oberon. **NORD:** «Nuovo orizzonte». **LUCENTO:** Manoscritto scomparso. **Spezia** Davanti lui tremava Roma. **DORA:** «Halsbalka» Nelson Eddy. **CORSO:** Conseguenze d'un bacio. **TITANIA:** «Le signora del Venerdì» e Varietà. **OLIMPIA:** «Il segno della croce». **PO:** «Il canto della vita» (Valli). **ESCELSIOR:** Vogliamo vivere. 15. **COLOSSEO:** Giorni perduti. A. 16. **ASTRA:** Cavaliere di Lagardère. **ROMANO** Folletti proibiti. A. 14. **TORINO:** «La mia vita per la tua». Greer Garson, Gregory Peck. Incontro completo Italia-Svizzera. **LUX:** «Madame Curie» con Greer Garson, Walter Pidgeon.

IMMINENTE SU' AMBROSIO FATALITA'

con *Amedeo Nazzari, Massimo Girotti e Maria Michi.* Il nostro più popolare attore, *Amedeo Nazzari* (da mesi assente dagli schermi italiani) riapparirà a giorni in una forte interpretazione passionale, quella del film di cui Generalcine: «*Fatalità*».

Ispirato ad un torrente e movimentato intrigo drammatico e amoroso, scaturito dalla accesa fantasia di Rocco *Galdieri*, il film *Fatalità* ha non solo trovato in *Giorgio Bianchi* il valente regista, abile a porre in rilievo le doti più spettacolari e gli elementi più emotivi, ma ha avuto anche in *Amedeo Nazzari* il protagonista eccezionale. Accanto al bentemito del nostro pubblico un altro brillantissimo attore di sicuro richiamo: *Massimo Girotti* e un'attrice di forte personalità, *Maria Michi*, recentemente definita a Parigi, dopo le interpretazioni di *Roma città aperta* e *Paisà*, come «uno dei più vibranti temperamenti delle femminilità europee».

OGGI all'AUGUSTUS
L'UOMO DELLA GIUNGLA
con *Buster Crabbe, nuovo Tarzan.*

Questo campione magnifico di bellezza maschile è l'eroe di una avventurosa vicenda tropicale, ambientata fra belve e selvaggi, nel clima torrido di misteriose contrade equatoriali.

Accanto a *Buster Crabbe* una nuova deliziosa attrice: *Sheila Terry.* Esclusività «Ende».

DOMANI 8, alle 17
al Largo Giachino 91
grande inaugurazione del
NUOVO CINEMA
APOLLO
col superfilm in TECHNICOLOR
Il ladro di Bagdad
(1ª visione per Torino)
Locale grandioso, dotato di tutte le comodità e le novità tecniche dei maggiori locali d'Italia.

OGGI ALLA RADIO

Onde corte (Tn. I, m. 221,1). - 19: Canzoni - 12,15: Musica spagnuola - 12,30: Orchestra d'archi - 14,12: Bocca di Milano - 14,28: Bocca di Torino e Genova - 17: Canzoni in voga - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da ballo - 18,30: Concerto Mendiel-Bianchi - 20,15: Caccia ai record - 20,45: Autori al pianoforte - 21: Orchestra da concerto - 21,30: «Ho sognato una rivista», fantasia musicale - 22,10: Liriche di Sandro Fuga (sopr. S. Calcina, tenr. F. Giacobello).

Onde corte (Tn. II, m. 204,5). - 14,15: Orchestra Manno - 14: Allalena della canzone - 14,35: Orchestra Cetra - 17,30: Per i bambini - 17,55: Concerto del tenore Harry Korbonni - 18,05: Alto Eleganz - 19: «Pietro e Paolo», un atto di F. Herczog - 19,30: Orchestra Radio Bari - 20,25: Canzoni regionali - 20,45: Discomania - 21,30: Concerto brahmsiano diretto da Y. Gui - 22,25: Orchestra Campese.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Kitty Foyle, ragazza innamorata» Ginger Rogers, Dennis Morgan, J. Craig. Ult. 22.

ASTOR: «Vivere in pace». Aldo Fabrizi, Mirella Monti, Gar Moore.

BERRA: «Grandi speranze» John Mills, Anthony Wagner, Valerie Hobson, J. Simmons. Ult. 22.

VITTORIA «Grand Hôtel Astoria» Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon. Ultimo 21,50.

AUGUSTUS: «L'uomo della giungla» con Buster Crabbe e Sheila Terry. Ult. 22,30.

ODEON: «Mondo che sorge» Joel Mc Crea, Frances Dee, Cummings.

IDEAL: «Kitty» (Paulette Goddard, Ray Milland) e Compagnia Pistoni-Rizzo con nuovo repertorio ore 16 e 21. Apertura ore 14.

NAZIONALE: «Il libro della giungla» con Sabu, Joseph Calleja, Patricia O' Rourke. Segue «Incom».

STATUTO: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

PRINCIPE: «Giuramento del forzati» Bogart, Morgan. Ult. 22.

HOLLYWOOD: «Acque del Sud» Lauren Bacall, Humphrey Bogart. Apertura ore 14.

ALPI: «Il ladro di Bagdad».

ELISEO: «Inferno nel deserto».

ASTI: «Il fiore che non colsi». G. Boyer, J. Fontaine, Ult. 22.

BORSE

Si è registrato oggi uno slittamento. Più colpiti sono apparsi naturalmente i valori assicurativi nelle ultime Borse, sia quelli appartenenti al primo piano, sia quelli progrediti di riflesso. Chimici, Elettrici, Fiat e Viscosa hanno avuto all'incirca la flessione ufficiale del ragguaglio odierno. Il resto della quota ha segnato una diminuzione conseguenziale. I titoli di Stato sono apparsi deboli, nonostante la Ricostruzione e qualche settore dei Buoni del Tesoro abbiano premiato una maggiore resistenza. Divisa Belgio 135,80; Dollaro Italiano spicolo 125. I seguenti titoli sono da oggi trattati ex-cedola, pagabile rispettivamente in: L. 55 per azione la Navigazione Alta Italia; L. 3,75 la PCE; L. 15 le Beni Stabili.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3½	72 —	71 80	Montec.	6575	6450
Rend 5%	76 80	76 —	Nebiol.	4200	4070
» L. c.	76 80	76 80	Ansaldi	2060	2040
Rend 3½	72 —	72 80	Mont.	4200	4150
» L. c.	72 80	72 70	Finsid.	3100	3050
Rend 5%	86 65	85 35	Ilva	1900	1860
» L. c.	87 —	86 50	Ansaldo	1858	1850
Rend 5%	87 —	86 60	Viscosa	24700	24700
» L. c.	87 —	86 60	Cir	9700	9700
Rend 3½	79 80	80 —	Snia V.	2420	2200
» L. c.	79 80	80 —	Aero	1870	1870
Rio 4%	93 80	95 80	Rum.	955	954
» 5 %	95 —	95 —	Fornaci	1010	990
» 5,5%	455 —	455 —	Elettr.	1900	1900
» 6 %	455 —	455 —	Weil	1060	10000
Mrgt.	474 —	475 —	Farmn	5000	5100
» 4 %	483 —	480 —	Gilard.	9200	9600
Nob. 3½	470 —	470 —	Prigi	2000	1750
A. Gen	34000	31000	Saffa	3040	2986
Medit.	9000	8150	Naz. gas	3250	3250
Merid.	12750	21500	Talco	13500	13500
Fer. F.	1450	1425	Borgos	12250	12100
Fondiar	295 —	290 —	Detor	15000	15000
Imp.	2945	2787	Pirelli	11000	9600
Terni	2225	2250	Lanez.	6200	7000
P.C.R.	2785	2780	Amiat	7250	6800
Dixon	6800	3250	Acq. P.	6500	6350
Gal	9700	9500	Fiorio	2000	1975
Gen.	2400	2600	Beni S.	9300	8400
Marelli	3710	3670	Riva	6300	6400
Fisi	3715	3690	Elettr.	14000	14000
Safilo	1375	1400			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 3350; New York 849; Svizzera 1935. Mercato libero della valuta: sterlina oro 12100; marengo 8600-8100; sterlina unit. 2300; dollaro carta 800-870; franco sv. 247,5-241,5; franco fr. 2,38-2,36; oro fino 1250; argento 28.

VIAGGI E TRASPORTI

C. I. T. I.

Compagnia Ital. Trasp. Internazionali Torino, c.so G. Ferraris, 32 - Tel. 42-346; 41-613. Servizi di imbarchi, sbarchi: Genova, Livorno, Cagliari. Esportazione, importazione, magazzinaggi; assicurazioni; operazioni doganali; noli marittimi. Filiali proprie.

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - via Montenero 40 Telefoni 20-350 e 21-000 - Torino. *Milano-Genova:* part. giornaliere. *Firenze - Roma - Napoli - Bari:* partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA D'ARTE «C I G A L A»
via Roma 227 bis - Tel. 43-535.

La Direzione rende noto che è in preparazione l'esposizione e vendita all'asta di parte del patrimonio artistico di proprietà della Contessa Skoberna Wronski.

Il magnifico complesso è di tale importanza e ricchezza che richiamerà certamente l'attenzione di tutti gli amatori e collezionisti. Come già precedentemente è stato comunicato si può assicurare che il complesso artistico comprende esemplari rari e pregiati; tappeti della Persia e dell'Oriente; dipinti dei più noti e grandi maestri dell'800 italiani; alcuni ricchi mobili degli stili maggiolino, inglesi e francesi; argenterie, ceramiche, miniature, porcellane di Sèvres, Capodimonte e Saxe, avori e bronzi e tanti altri artistici soprammobili. La Direzione della Galleria si riserva di informare la gentile clientela del giorno preciso della inaugurazione.

LA CAMPAGNA AL RIBASSO al MOBILIFICIO SUBALPINO dalla Fabbrica direttamente al pubblico (v. Barbaroux 11). Camere di lusso e comuni da L. 35.000; cucine 16.000; tinelli da 43.000. *Vendite a rate*

Sacs. CAPELLA
Chi vede meglio?
Chi fa i migliori prezzi?
La Sartoria Caperlla,
via Pietro Micca 27 - Piano 1.o

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-179. Stabilimento Torino, via Avigliana 18 - Telef. 79-614.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. VERNICE diretta al pubblico dalla FABBRICA, via M. Cristina 125, ang. corso Dante

DOMANI, GIOVEDI'
a Pino Torinese, al Parco 9 Rist. «Pigna d'oro» di Pilatone.

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Ente autom. lirica e concerti) 20,45 «La Traviata» di Verdi (Serata popolare).

CARIGNANO ore 21 Nino Taranto: Nuova